

Da domani ne discute il Senato Nuovo divorzio, due punti chiave

di UGO PECCHIOLO

Dopo alcuni anni di lavoro, da domani si discute in Senato la riforma del divorzio. Non è un punto facile, ma una nuova legge su questo tema è stata approvata dal Parlamento. La discussione in assemblea fissata, appunto, per domani e mercoledì non sono dunque risultati da sottovalutare. La necessità di modificare la vigente legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio è da tempo avvertita. Un punto soprattutto: il periodo attuale, con i suoi tempi lunghi — anche sette anni, comunque non meno di cinque — per ottenere il divorzio.

Questa grande conquista di civiltà che si concretizza nella legge del 1970 e che fu sancita dalla grande vittoria referendaria del '74 ha dato buona prova di sé. La famiglia italiana non si è sfasciata, non è stata minata nelle sue fondamenta come gli antidivorzisti più

ziosi profetizzavano. Al contrario, venne data la possibilità di sanare situazioni insostenibili e talvolta drammatiche, garantendo la tutela delle parti, soprattutto di quelle più deboli; e si sono introdotti valori e principi nuovi nella concezione della famiglia, come centro di affetti e di aiuto reciproco, basata su pari diritti e doveri dei coniugi e non sulla costruzione. Di quella conquista è stato fatto un uso responsabile.

Questa legge — in qualche sua parte — risentiva, tuttavia, del contrappeso di grandi spinte avverse e dell'impatto con una vecchia realtà. L'esperienza di questi anni ha mostrato che non è sufficiente, per il divorzio, un semplice atto di volontà. Nello stesso tempo — e fino ad ora — nella Dc non sembra prevalere una volontà di scatenare vecchie campagne già sconfitte dalla volontà popolare. Ma la guardia non va abbassata. Sono sempre possibili insidie: l'un-

gaggi immotivate nel dibattito d'aula o tentativi di inserire norme esclusivamente mirate a rendere di più difficile l'accesso al ricorso all'istituto del divorzio. Né bisogna dimenticare che le forze antidivorziste di vecchio tipo non hanno depresso le armi. Dal canto nostro, abbiamo già fatto in commissione e in lavoro per una soluzione largamente unitaria ma rispettosa di quei principi-cardini che prima ricordavo. Abbiamo proposto, ad esempio, che due anni di separazione legale potessero essere sufficienti per ottenere la sentenza di scioglimento del matrimonio, ma non escludiamo la disponibilità a fissare il limite anche a tre anni. Ma questo potremmo fare alla precisa condizione che si crei il consenso più largo e che siano impediti manovre insidiose per bloccare l'approvazione di una buona legge socialmente più equa e avanzata.

È auspicabile che al dibattito che sta per aprirsi nell'aula del Senato si ricordi una ripresa di iniziativa democratica unitaria nel paese.

Il «caso Genova», intervista a Tito Cortese

Ecco come la stampa si lascia pilotare

«Corruzione, pigrizia soggezione: i mali del nostro mestiere»



La proposta di un patto che dia garanzie alla gente, restituisca credibilità all'informazione

ROMA — Tito Cortese, redattore capo al servizio economico del Tg3 e artefice della rubrica "Di tasca nostra", è stato — con l'on. Stefano Rodotà e Toni Muzi Falconi — relatore al convegno svoltosi a Roma il 23 gennaio scorso sul rapporto fra informazione e pubblicità, tra informazione e attività promozionali. Con Tito Cortese parliamo del «caso Genova», delle polemiche che ne sono nate.

«È una prima questione ed è il rischio che per ingenuità o per malafede dall'altra, si confondano le carte. Che è il modo più sicuro per insabbiare un fatto o per mettere un po' d'ordine e fissare i punti della discussione?». Generalizzare accuse o, peggio, demonizzare una categoria è poco intelligente, serve a far confusione. «Vediamo di essere onesti e di sdegnarsi per la violazione di una presunta sacralità del proprio ruolo. Vediamo come stanno le cose. Io so benissimo, facendo questo mestiere da 30 anni, che in esso non può esserci un alto punto di non farsi confor-

«Non è una prima questione ed è il rischio che per ingenuità o per malafede dall'altra, si confondano le carte. Che è il modo più sicuro per insabbiare un fatto o per mettere un po' d'ordine e fissare i punti della discussione?». Generalizzare accuse o, peggio, demonizzare una categoria è poco intelligente, serve a far confusione. «Vediamo di essere onesti e di sdegnarsi per la violazione di una presunta sacralità del proprio ruolo. Vediamo come stanno le cose. Io so benissimo, facendo questo mestiere da 30 anni, che in esso non può esserci un alto punto di non farsi confor-

«Non è una prima questione ed è il rischio che per ingenuità o per malafede dall'altra, si confondano le carte. Che è il modo più sicuro per insabbiare un fatto o per mettere un po' d'ordine e fissare i punti della discussione?». Generalizzare accuse o, peggio, demonizzare una categoria è poco intelligente, serve a far confusione. «Vediamo di essere onesti e di sdegnarsi per la violazione di una presunta sacralità del proprio ruolo. Vediamo come stanno le cose. Io so benissimo, facendo questo mestiere da 30 anni, che in esso non può esserci un alto punto di non farsi confor-

Chiuso a Palermo il decimo congresso regionale comunista

Occhetto: «Un'autonomia per la Sicilia del 2000»

Raccolta di aiuti ai campi palestinesi

Il rinnovamento necessario al partito per esprimere un moderno progetto politico e sociale - «La nostra opposizione punta a creare le condizioni dell'alternativa» - Le manovre della maggioranza - I referendum

Dalla nostra redazione PALERMO — Una Sicilia che diventa cerniera tra il Nord e il Sud del mondo, che apre le spalle all'Europa, ipotesi di una industrializzazione ritardata, che cerca una maniera originale per agganciarsi a questa nuova fase dello sviluppo postindustriale nel Mediterraneo. Con un intervento dai forti accenti autonomistici, Achille Occhetto ha concluso ieri mattina a Palermo il decimo congresso dei comunisti siciliani. Il primo al quale non abbiano partecipato i comunisti. La Torre e Rosario Di Salvo. L'AUTONOMIA DEL DUEMILA — Questo congresso ha espresso una «forte modernità» soprattutto per il progetto di rapporti con la società e la politica. Ma proprio quel progetto — ha detto Occhetto — richiede, non solo in Sicilia, una vera e propria rivoluzione mentale che ci metta nella condizione di aderire alle caratteristiche, insieme antiche e moderne, della società di oggi. E in Sicilia c'è bisogno di una concezione dell'autonomia che «non sia un residuo del passato, ma una proposta per il futuro». Si risponde così in maniera moderna al quesito sull'identità dei comunisti, sapendo che il nostro è un partito operaio, dalle forti tradizioni bracciantili e contadine, e che da tempo ha capito come la campagna non deve accerchiare la città, perché nella città non sono annidati i nostri nemici. La questione urbana è anche la questione di un moderno partito del lavoro e di progresso sono i «capisaldi del nostro progetto». «Bisogna saper vedere — ha osservato il dirigente comunista — che qui la grande fabbrica è anche rappresentata dall'ospedale, dall'università, dal Comune. E saper superare la divisione fra il lavoro produttivo e quello improduttivo».

IL PARTITO CALIDOSCOPIO — Il partito del lavoro e del progresso si presenta in Sicilia in una forma originale, come un aspetto della stessa «prospettiva di ricomposizione», di chiamata a raccolta di tutte le tensioni riformiste e riformatrici e di

ridefinizione delle fasi programmatiche di una nuova riunificazione delle forze di progresso, laiche e cattoliche, in quella casa più grande che siamo disposti a discutere. L'OPPOSIZIONE DEL PCI — «La nostra — ha detto Occhetto — è in Sicilia e in Italia un'opposizione volta a creare le condizioni per un governo di alternativa all'attuale stato di cose, superando vizi consociativi, che si sono rivelati troppo comodi per le forze di governo perché deprecabili. In Sicilia, la maggioranza e danno all'opposizione responsabilità che non ha». E, rivolto al Psi: «Non basta constatare l'attuale impossibilità dell'alternativa e rimanere nel quieto aspettare un rinnovamento nelle idee di tutta la sinistra: perfino Nicolazzi parla ormai di governabilità riformatrice. Non si può ci-

vertare con i verdi sul nucleare e poi non protestare contro la ripresa degli esperimenti nucleari negli Stati Uniti». E, direttamente a Craxi: in base a quale «mistero non contemplato» il leader socialista «è convinto di non stare con la Dc riuscendo ad essere più di noi contro la Dc?». In democrazia — ha proseguito l'esponente comunista — l'onore della provvidenza spetta al governo, spetta all'opposizione soltanto quando si realizza l'ipotesi dell'alternativa. «E il governo di programma è solo un aspetto della nostra iniziativa di partito di governo, come noi vogliamo essere — anche se polemiche di retroguardia hanno spesso oscurato questo aspetto — partito che si è sciolto di dosso, definitivamente, ogni complesso di legittimazione e vuol fare fino in fondo una chiara

un'opposizione democratica. «SORRISI RINGHIOSI FRA CRAXI E DE MITA — Si parla con sempre maggiore insistenza — ha detto ancora tra l'altro Occhetto — di elezioni anticipate, ma i problemi che non sanno come andare alla rottura senza precludere la ricomposizione del pentapartito dopo il voto. Si parla addirittura di scioglimento concordato delle Camere. No, se la maggioranza non ce la fa più deve spacciarsi. Invece, si registrano i balletti, le moline, i sorrisi ringhiosi fra Craxi e De Mita, mentre purtroppo — tragica ma non inusitata coincidenza — riappare questo convitato di pietra della politica italiana, le Brigate rosse che colpiscono ancora le forze dell'ordine. Ed è così che l'insipienza e i giochi di potere fanno da sfondo alla tragedia». Il Pci non accetta l'idea di

Eletta ad Adria una giunta con Pci Psi Pri e Pli

ROVIGO — Con l'elezione della giunta laica e di sinistra, formata da Pci, Psi, Pri e Pli, si è risolta la lunga crisi ad Adria, 22mila abitanti, secondo comune del Polesine. Per la nuova amministrazione (sindaco è il socialista Orotto, pro sindaco il comunista Andreini e vicesindaco la liberale Migliorini) si tratta ora di recuperare il tempo perduto, colmando il vuoto di iniziative della precedente amministrazione (Dc, Psi, Psdi e Pli). Il primo problema con il quale gli amministratori dovranno fare i conti è la grave crisi economica. Le industrie siderurgica, tessile e chimica sono state smantellate; il numero dei disoccupati è altissimo e profondo è il disagio sociale di giovani, donne e anziani. «Siamo all'emergenza — afferma Gino Spiniello, segretario del comitato comunale del Pci — e la giunta deve essere in grado di dare, con il suo programma, risposte urgenti e chiare ai bisogni dei cittadini». La precedente amministrazione, formata a risolvere solo le sue continue crisi. Il tasso di litigiosità nella giunta a novembre era diventato intollerabile, tanto da spingere due consiglieri dc dell'area Zac, tra i più votati alle elezioni di maggio, ad uscire dal partito, fondando il movimento cristiano sociale, intento a ricercare un rapporto con i partiti di sinistra sui problemi della cittadina.

Vertenza-Calabria: conclusi gli incontri tra governo e Regione

CATANZARO — Si sono conclusi a palazzo Chigi i quattro giorni di incontri tra il governo e la giunta regionale calabrese. Erano molto attesi in Calabria dove la «ricognizione» del tavolo delle trattative da parte della nuova giunta di sinistra è considerata un importante successo politico. Lavori pubblici, trasporti, marina mercantile, protezione civile, agricoltura, industria e turismo, sanità: il governo si è ora impegnato ad avanzare in tempi brevi una proposta complessiva. La giunta ha anche insistito per l'immediata approvazione della legge «Cilabaria» non quella votata al Senato, ma il testo, profondamente modificato, elaborato dalla sottocommissione Bilancio della Camera. Dagli incontri romani è anche emerso il problema dell'intervento ordinario da cui la Calabria rischia di restare sempre di più tagliata fuori. Per Gioia Tauro sarà presentata dal governo una proposta che dovrà tener ferma la polifunzionalità per il porto. La trattativa resta aperta su altri tavoli con i Partecipazioni statali. Inoltre, è stato inoltre garantita la presentazione di un progetto per la ricerca scientifica. «Niente più incontri eclatanti e d'immagine — ha commentato il vicepresidente comunista della giunta Franco Folitano —, ma una discussione di merito sui progetti da realizzare e gli investimenti da chiedere sulla base di dati precisi: una piattaforma su cui si è registrato in Calabria anche l'accordo dei sindacati».

Giornali, ambasciate e navi italiane sono senza notizia

ROMA — L'agenzia di stampa Ansa tacerà sino alle 7 di mercoledì mattina: quasi una settimana intera di black-out cominciata con una serrata di due giorni, decisa dalla direzione aziendale in risposta agli scioperi dei poligrafici; proseguita con il blocco dei giornali, delle navi e del naviglio navigante. Ma quel che preoccupa è che questa crisi lacerante potrebbe essere utilizzata da chi vuole risuscitare anche l'Ansa e i suoi assetti dirigenziali nel vertice della spartizione partitica dei mezzi di informazione. Il pasticcio — come abbiamo riferito nei giorni scorsi — è nato con la serrata, per la trovata di sanare la situazione (sul versante dei giornalisti), poiché con i poligrafici nel frattempo è ripresa la trattativa) con documenti riservati, ritratti, annunci, inseriti, aggiustati; con estenuanti mediazioni e compromessi sempre più arzigogolati, messi a punto in

Altri due giorni di black-out Ansa

riunioni che hanno visto la partecipazione anche del sindacato nazionale dei giornalisti. Con il risultato finale di ridisegnare in una sede e in un'ora, con la partecipazione di un direttore, alla cui discrezione sarebbe affidata la messa in libretto o meno dei giornalisti in caso di serrata. «A questo punto — afferma Vincenzo Vita, responsabile del Pci per l'editoria — non dovrebbe sfuggire ad alcuno (forze politiche, sindacati, editori) che si sta giocando una partita dalla consistenza ben maggiore di una pur importante controspionaggio. Ci sono due fatti da correggere immediatamente. Il primo riguarda la serrata, precedente di assoluto pericolo ai fini delle corrette relazioni industriali anche nel campo dell'informazione. Un secondo aspetto è rappresentato proprio da quella anomala attribuzione al direttore responsabile di facoltà che travalicano ciò che i contratti e con-

Terra di tutti

Ma guarda che strano, perfino Cossutta si dimentica di Lenin

di Emanuele Macaluso

lozza che ricordo giovane bassiano. Ora torna alle origini. Marxista «pragmatico» si definiva Tanassi. Il «pragmatico» sappiamo che significa «che non è solo in Tanassi». E anche se Craxi si era convertito ad Proudhon, contrapponendolo a Marx, e c'è stato un momento in cui sorgevano i club proudhoniani, non è detto che Luciano Pellicani, teorico del Psi, e Martelli, ora che Marx è risorto con il Circolo, rimettano in corsa Proudhon. Debbo dire che capisco le ragioni per cui Ostellino ha dato sul suo giornale, alla vigilia del suo licenziamento, un rilievo così eccezionale al sorgere del primo «Circolo marxista». A via Solferino, nella sede del «Corriere», c'era fino a ieri una cattedra alta di liberalismo. Napoli l'ebbe, ieri, con Croce, Milano l'ha avuta, con Ostellino. Non so quanti lettori di questo giornale hanno avuto la ventura di leggere di tanto in tanto (solo poche

voite i nostri lettori non ritorni al direttore del «Corriere» che non sono stati volgarizzati di giornale ma grandi momenti di riflessione sul mondo che ci circonda. Infatti noi li aspettiamo come asini davanti alle note di Benedetto che appaiono sulla «Cultura».

Don Benedetto a via messa Marx in scrittura e i suoi due ultimi confronti con i marxisti italiani furono Gramsci e Togliatti. Anche Ostellino aveva bisogno di un punto di riferimento marxista ad alto livello teorico con cui confrontarsi. E in Italia ormai c'è il deserto. (Ecco il suo interesse per il «Corriere» che è un'ostia teorica). I suoi scritti liberali, anzi le sue lezioni, hanno avuto, come è noto, una grande eco all'estero ma in Italia non trovano contraddittori adeguati. Oggi la situazione è cambiata. È tornato Marx, con un Circolo e un professore e lui, l'Ostellino, avrebbe potuto finalmente trincerarsi in soffitta. Peccato che abbia perso, d'un solo colpo, la cattedra dalla quale tanto autorevolmente esortava.

TERRA DI TUTTI

Ma guarda che strano, perfino Cossutta si dimentica di Lenin

I NOSTRI LETTORI sanno che questa rubrica è una «zona franca». Chi scrive espone la sua opinione personale e non impegna la direzione del giornale e tantomeno quella del Pci. I miei corsivi in questa «zona» hanno sempre un riferimento alle notizie, alla cronaca che leggo sui giornali nel corso della settimana. I miei commenti riflettono solo le mie reazioni, i miei sentimenti, le mie personali convinzioni. Cosa mi ha colpito nei giorni scorsi, leggendo i quotidiani, ve lo dico subito. La scemenza con cui è stata data agli italiani comunicazione che nel nostro paese si è costituito un «circolo culturale marxista», presieduto dal compagno Armando Cossutta, al quale aderiscono un gruppo di illustri e stimati intellettuali. È stato molto sottolineato che vi aderisce anche il segretario della Camera dei lavoro di Sesto S. Giovanni. La classe operaia, e il «Corriere della Sera» ha dato la notizia, mercoledì 11 febbraio, con un titolo di spilla a sei colonne e un'intervista al presidente del circolo raccolta dal marxista-ostelliniano Paolo Franchi.

Nulla da dire, da parte mia, sull'iniziativa che mi ricorda quando, nei primi anni '40 ('41-'43), clandestinamente ricopriavo, per incarico del partito, quaderni con scritti di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore. Questi ricordi mi sono venuti subito dopo avere letto l'intervista di Cossutta che descrive i nostri giorni come quelli in cui i marxisti erano dei congiurati che diffondevano idee ignorate dal più e non consentite dalla legge. Ma ciò che mi ha più stupito è il fatto che il compagno Cossutta, in quelle posizioni sono note, non abbia costituito un circolo marxista-leninista (col trattino) di Marx che il compagno Gino Coriense mi aveva da Parma, dove faceva il militare. Erano note dure a riservere a stampatello le tesi di Marx sul valore.